

Cosimo Enrico MARSEGLIA, *Devoto a Ippocrate. Rodolfo Foscarini, Ufficiale Medico C.R.I., fra ricerca e Grande Guerra, Presentazione del Maggiore Generale Gabriele Lupini, Presentazione del prof. Paolo Vanni, Prefazione del prof. Mario Spedicato, Galatina, Edit Santoro, 2015, pp. 130.*

Per molto tempo la storiografia non ha dedicato sufficiente attenzione ai medici impegnati durante la prima guerra mondiale, forse ritenendoli marginali in un conflitto che con le sue gigantesche proporzioni ha oscurato il valore dei singoli, soprattutto di quelli che – come nel caso del personale sanitario – svolgevano un lavoro ancor più umile e silenzioso rispetto ai combattenti, senza evitare i rischi bellici, anzi esposti sia alle bombe che alla trasmissione di infezioni. Se a qualche figura è stato assegnato un più evidente rilievo, si è verificato probabilmente perché si è guardato a ufficiali medici caduti sul campo chiaramente nello svolgimento delle loro funzioni, come riporta, per la Terra d'Otranto, Luigi Ruggero Cataldi nel suo contributo su *I medici salentini nel primo conflitto mondiale (Note di Storia e Cultura Salentina, XX, 2009)*.

Contribuisce a gettare nuova luce su queste figure obliate il presente lavoro di Cosimo Enrico Marseglia, già ufficiale dell'Esercito e attualmente ufficiale commissario del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana (CRI). L'Autore, da tempo segnalatosi per i suoi studi di storia militare, nell'occasione socializza una componente del proprio archivio familiare di non trascurabile interesse storiografico. Si tratta delle carte relative a un suo ascendente per linea materna, Rodolfo Foscarini, ufficiale medico della CRI nel '15-'18, che ci informano soprattutto della sua carriera e dei suoi interessi nonché delle circostanze che ne determinarono la prematura scomparsa. Integrando questa documentazione con ricerche presso l'Archivio centrale della CRI, Marseglia ricostruisce puntualmente la vicenda umana e professionale di colui che affettuosamente chiama 'zio', del quale ha tante volte ascoltato la storia tramandata attraverso i discendenti. Il legame affettivo non impedisce allo studioso di vagliare criticamente le fonti di cui dispone, ridimensionando quelle più vicine alla famiglia, valorizzando i documenti ufficiali, avanzando ipotesi credibili nei confronti dei tanti ritagli di giornali diligentemente classificati nei faldoni, senza però alcuna chiosa da parte dell'interessato.

La biografia segue Rodolfo Foscarini, rampollo di una nobile famiglia di Lecce, sostanzialmente a partire dalla sua scelta di intraprendere gli studi di Medicina che egli riesce a concludere anticipatamente e con molto profitto. Un percorso professionale molto promettente, che sembra avviato verso traguardi sempre più elevati, magari fino alla cattedra universitaria, subisce un leggero ma significativo cambio di direzione: la decisione del giovane di entrare a far parte della Croce Rossa, che proprio in quegli anni si stava affermando anche in Italia, misurandosi con emergenze sanitarie e umanitarie (e corrispondenti inefficienze nei soccorsi) che tuttora, con tragica periodicità, mettono in ginocchio ampie aree del nostro Paese. Presumibilmente influenzata anche dall'adesione agli ideali solidaristici della Massoneria, la vocazione di Foscarini viene ben presto messa alla prova dalla diffusione del colera in Puglia e,

soprattutto, nel Napoletano. Ma la sfida più grande lo attende allo scoppio della prima guerra mondiale, quando l'aumentata distruttività delle tecnologie militari sollecita la Clinica e la Farmacologia a individuare rapidamente nuove soluzioni terapeutiche rispetto alla traumatologie devastanti da cui i combattenti vengono colpiti in misura sempre più estesa e letale. Ma proprio verso la fine del conflitto, l'ufficiale vede aggravarsi le sue condizioni di salute, colpito dalla tubercolosi, che lo costringe ad una forzata convalescenza, fino al sopravvenire di complicanze, forse correlate alla propagazione della perniciosa influenza del periodo, la cosiddetta 'spagnola'.

L'eziologia di tale patologia e l'immaturo scomparsa dell'ufficiale medico – comune a molti altri casi – hanno costituito, per molti anni, sia un enigma giuridico che un problema storiografico, entrambi ormai intellegibili, a un secolo di distanza. Come spiegare la rigidità dell'amministrazione militare nel disconoscere la causa di servizio alla malattia di Foscarini, "devoto a Ippocrate" fino alla consunzione delle sue energie? La mentalità dell'epoca, generosa nella distribuzione di onorificenze militari ad eroi veri o presunti illustratisi nelle azioni militari (modelli da emulare), non attribuiva con la medesima flessibilità gli onori degli altari al personale medico che con dedizione subordinava la possibilità del contagio alla missione cui aveva giurato fedeltà estrema. Lo si può riscontrare anche in occasione delle complesse operazioni di citazione dei caduti nelle incisioni ai piedi dei locali monumenti ai Caduti: i deceduti per malattia, nella migliore delle ipotesi, non ricevevano lo stesso trattamento dei caduti in battaglia.

La narrazione si snoda attraverso un avvincente gioco di piani e sottopiani: la Grande Guerra, uno sfondo che si allontana o si avvicina a seconda dei casi; la formazione del Foscarini, brillante studente, con l'incessante attività di ricerca clinica, dalla instabile e contrastata vita sentimentale, alla ricerca di una propria collocazione professionale; uno spaccato di storia della Medicina e della CRI (su questa in particolare Marseglia fornisce ampie delucidazioni); le calamità 'naturali' e le epidemie che colpiscono l'Italia nella prima decade del Novecento. Adottando queste diverse visuali, il lettore potrà quindi sfogliare le pagine di una biografia di un giovane medico meridionale, giustamente aspirante a riconoscimenti adeguati alle sue competenze, oppure condividere il risarcimento postumo tributato ad un eroe misconosciuto, o ancora rintracciare un ulteriore episodio della nobilissima storia della Croce Rossa, senza distogliere lo sguardo sulle dinamiche (che si intravedono) di una importante famiglia leccese, di cui l'Autore rinviene i fili attraverso la corrispondenza rinvenuta nella documentazione.

Una ricostruzione ancor più completa dell'itinerario esistenziale di Rodolfo Foscarini purtroppo è al momento impossibile, date alcune lacune biografiche che il paziente lavoro di Marseglia non è riuscito a colmare, causa l'indisponibilità di documentazione per alcuni periodi. Ma il senso complessivo della pubblicazione è chiaro: attraverso la ricostruzione contestualizzata di storie personali è possibile cogliere, e pedagogicamente raccontare, i grandi processi della Storia in cui ognuno di noi, in misure e modi differenti, potrà riconoscersi e con cui dovrà, prima o poi, fare i conti.

Giuseppe Caramuscio